

la Diocesi di Modena ebbe un'insigne Collegio di Canonici in *Ganaceto*, di cui più non resta vestigio, a riserva della Chiesa Parrocchiale, essendo passati in altre mani tutti i suoi copiosi Beni, che erano sparsi per varj Vescovati, come costa da una Bolla di *Papa Celestino III.* concessuta nel 1195. *Petro Præposito Ecclesiæ Sancti Georgii de Ganaceto, ejusque Fratribus Canonici &c.* Esiste essa nell'Archivio Estense, e l'ho io data alla luce.

Si vede quì, come anche in tanti altri Documenti, che il titolo di *Frater*, oggidì *frate*, titolo divenuto quasi vile, e riserbato a i Religiosi Mendicanti, i quali anche amano d'essere chiamati *Padri*, e non *Frati*, una volta era in molto onore, sì parlando de' *Monaci*, che de' *Canonici*. Anche in un Privilegio dato da *Federigo I. Re de' Romani* nell'Anno 1152. a i *Canonici di Vercelli* noi li troviamo appellati *Fratres*. Ho io dato alla luce la Formola, con cui i Cherici erano accettati nel Collegio de' medesimi, leggendosi questa in una Carta dell'Anno 1075. dove *Farolfò Prete* offre se stesso *Deo, & Ecclesiæ Sancti Donati, & Jocundo Præposito atque Archidiacono secundum Regulam Canonicam, pallio Altaris manibus involutum, cum oblationibus mearum rerum mobilium & immobilium, ita ut ab hac die non liceat mihi collum excutere &c.* Degne son di osservazione quelle parole: *Pallio Altaris manibus involutum*. Era questo rito de i *Monaci Benedettini*, come si vedrà nella Dissert. LXV. cioè allorchè i Fanciulli erano offerti al Monistero da i lor Genitori *Palla Altaris involvebant manus*, e si leggeva davanti all'Abate la Formola della lor oblatione. Di ciò si parla nella Regola di San Benedetto Cap. 66. Veggasi il P. Martene *de antiqu. Monachor. Ritib. Lib. II. Cap. 2.* Oltre a ciò s'ha da osservare, che chi volea professar la Regola de' Canonici, offeriva ancora, e trasportava in dominio del Collegio tutti i suoi Beni mobili ed immobili ad imitazione de' Monaci, siccome si vedrà quì sotto nella Dissert. LXVII. Ma possiamo ben credere, che i Canonici fossero ben lontani dalla perfetta vita d'essi Monaci, e che non professassero la Povertà, di cui appunto non si legge espressa professione in quella Formola. Cioè quantunque donassero al Collegio i lor Beni, pure ne sollevano goder l'usufrutto, lor vita durante.

MA chi non sa, a quante vicende tieno sottoposte le umane cose, e come la natura nostra inclini al male? Santamente istituita era la Regola de' Canonici, e così dilatata, che forse in niuna Città mancava questo bell'ornamento, e un sì nobile esempio di Disciplina Ecclesiastica, vivendo tutti nel Chioostro medesimo, e facendo vita comune. Pure quella Concupiscenza, che giunse sovente ad alterare l'istituto benchè rigido de' Monaci, educati nella scuola della Virtù, seppe ancora distorre i Canonici dal corso così ben impresso per decoro della Chiesa. Anzi tanto più questi che gli altri spinse ad abbracciar costumi non degni di persone.